



Teatro: il Carlo Rossi presenta la stagione al pubblico

■ Si terrà oggi pomeriggio (alle 18) la presentazione della stagione 2024-25 del teatro comunale "Carlo Rossi" di Casalpuusterlengo; come da tradizione, il cartellone degli spettacoli sarà illustrato direttamente sul palcoscenico del teatro di piazza

Del Popolo, nell'ambito di un appuntamento aperto al pubblico e con ingresso libero, alla presenza delle autorità amministrative e del direttore del teatro Andrea Ragosta (nella foto). Al termine della presentazione è previsto un momento conviviale accom-

pagnato da un aperitivo offerto ai presenti. L'iniziativa darà contestuale apertura (a partire da domani) sia al rinnovo degli abbonamenti con prelazione per quelli della scorsa stagione, sia alla registrazione di nuovi abbonati. ■



LA MOSTRA L'installazione inaugurata ieri nel chiostro di San Domenico a Lodi

L'arte per superare le barriere: gli "intrecci sociali" con il mondo

di **Lucia Macchioni**

■ «L'arte dà libertà e dignità e, attraverso la sua espressione, le persone con malattie mentali entrano in connessione con il mondo». Le parole della presidente della cooperativa sociale **Il Mosaico servizi** Lucrezia Greco ieri mattina hanno sottolineato il valore del progetto intrapreso con l'Asst di Lodi: Ri-costruzione, finanziato da Regione Lombardia, permette ai pazienti psichiatrici di uscire dal contesto ospedaliero, per vivere uno spazio dove sviluppare abilità che potrebbero aprire la strada al mondo del lavoro. «Vivendo fuori dal Centro psico sociale vengono favoriti il dialogo e la conoscenza, superando lo stigma sociale - ha detto il direttore generale dell'Asst di Lodi Guido Grignaffini, presente al vernissage con il direttore del Dipartimento Giancarlo Cerveri e con Chiara Cibra -. Ringraziamo la Provincia di Lodi che ha aperto la sua sede per ospitare queste opere». La mostra "Intrecci sociali" - nel chiostro di San Domenico in via Fanfulla - ha messo in luce le abilità artistiche degli ospiti del Dipartimento di salute mentale dell'Asst di Lodi facendo emergere il grande bisogno di tessere relazioni con la società, specie in utenti che rischiano di cadere nell'isolamento sociale.

Come in una gigantesca scacchiera, sono stati installati i "pezzi", la torre, il cavallo, la regina e l'alfiere, intrecciando arbusti per omaggiare il genio della land art, Giuliano Mau-



La mostra nata dalla collaborazione tra Asst e coop Il Mosaico (foto Borella)

ri, come ha spiegato Andrea Costa del Mosaico, che ha curato il laboratorio con la collega Paola Dallera. La viceprefetto vicario Roberta De Francesco ha parlato dell'impegno della Prefettura verso i pazienti psichiatrici con il protocollo Egida (Equipe gestione integrata disagio adulti) e ha ricordato l'anniversario dei 100 anni della nascita di Franco Basaglia. Dopo aver ospitato anche la mostra "Il velo rosso", il consigliere delegato Daniele Saltarelli ha ribadito l'apprezzamento per il lavoro degli artisti di Ri-costruzione. ■



CONCERTI L'ultimo appuntamento "Mercoledì in Provincia": un gran finale in musica nel segno di De André

■ Sulle note di Fabrizio De André, mercoledì sera si sono chiusi i "Mercoledì d'estate in Provincia": una manifestazione che ha portato a Lodi artisti di alto livello che hanno allietato l'estate dei lodigiani. E anche il gran finale, in sala dei Comuni presso il palazzo della Provincia, si è rilevato un successone con l'esibizione della band "Per sempre coinvolti trio" composta da Matteo Callegari, chitarra e voce, Silvia Mangiarotti al violino e Marta Fornasari violoncello e voce. Riarrangiando senza mai stravolgere i brani del repertorio di Faber, il gruppo ha cele-

La formazione composta da Matteo Callegari, Silvia Mangiarotti e Marta Fornasari (foto Borella)



brato un genio della canzone italiana, dando all'esibizione il proprio inconfondibile marchio di fabbrica. Soddissatto dell'affluenza alla serata, a cui ha preso parte anche il presidente della Provincia Fabrizio Santantonio, il consigliere delegato Daniele Saltarelli ha detto: «A venticinque anni dalla sua morte, era do-

veroso un tributo a un poeta della canzone italiana. I suoi brani meritano di essere ascoltati e riascoltati perché offrono sempre spunti di riflessione. La grande partecipazione al concerto, nonostante il meteo, ne è stata la riprova tangibile», ha concluso. ■

L. M.

LA MOSTRA Un centinaio di opere del più tormentato degli artisti di fine Ottocento esposte a Palazzo Reale fino al 26 gennaio

"Il grido interiore" di Munch a Milano tra sorprese e vicende esistenziali

■ C'era una volta un critico e saggista di grande levatura letteraria, profondo indagatore dell'animo umano, capace di leggere al buio e al sole sia le inquietudini di Leopardi come di Tozzi e riferirle a tutta una pittura seicentesca, più tardo-manierista che Caravaggio. Qui si occupa però un campo d'opinione. Per poi far risucchiare il tutto in una felice sintesi secolare anticipatrice di ogni nostra modernità. Insomma, fu quell'Ottocento come noi che attrae come una calamita tutto ciò che il XX secolo ha buttato fuori e gettato via

in meno di 100 anni. D'altronde bisogna dare ragione anche a Hobbsawn che vede un '900 più corto e finito anche a dispetto a ciò che il XXI secolo sta propinando. Questo andirivieni temporale s'addice a una delle mostre più attese dell'ultima parte dell'anno, dedicata al più tormentato, inquieto, malinconico e nevrastenico degli artisti di fine ottocento, anche se a ben vedere è vissuto fino al 1944, nascendo in Norvegia addirittura nel 1863. Pertanto, per dire solo dell'Italia, coevo della generazione che diede i natali a D'Annunzio,

Svevo e Pirandello, cioè a coloro che, per dirla nei modi di un altro raffinato italianista, Giancarlo Mazzacurati, furono (chissà quanto consapevoli) promotori di quelle apocalissi culturali, esaminate più tardi da Ernesto De Martino e che innervano ancor oggi la società contemporanea. Comunque si sta evocando a piccoli passi l'arte e la figura di Edvard Munch, straordinario ed eclettico artista che resterà per sempre legato indissolubilmente all'iconico "Grido", tela riprodotta in mille modi, quasi e quanto più la Gioconda, rubata e



"Munch e Tulla" (foto Francione)

ritrovata come il capolavoro di Leonardo, interessante questo comune destino, e presente a Palazzo Reale di Milano non con l'originale quadro, ma con una delle repliche

calcografiche. Da qui il sottotitolo attrattivo di "Il grido interiore" che accompagna il solo cognome del pittore. Però, nella striscia del centinaio di opere in mostra, a proposito la cura è di Patricia Berman con l'aiuto di Costantino D'Orazio (produzione Comune di Milano / Arthemisia e Museo Munch di Oslo) non mancano sorprese. Come non manca tutta la componente fortemente tragica della vicenda esistenziale di Munch che sostanza a tappe visive gli infiniti buchi della vita, testimoniata dall'uso quasi performativo delle sue opere, estensione narrativa e al medesimo tempo propaggine da distruggere di tutto quello rappresentavano di sé e di chi gli stava accanto. ■

Fabio Francione